

# FORMARE I DOCENTI AL BLENDED LEARNING: DESIGN DEL CORSO E RISORSE A SUPPORTO DELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA

Francesca Pezzati<sup>1</sup>, Isabella Bruni<sup>1</sup>, Jonida Shtylla<sup>1</sup>, Chiara Foianesi<sup>1</sup>, Marius Bogdan Spinu<sup>1</sup>, Maria Ranieri<sup>2</sup>

<sup>1</sup> SIAF, Università di Firenze  
*isabella.bruni@unifi.it*

<sup>2</sup> Dipartimento FORLILPSI, Università di Firenze

-- COMUNICAZIONE --

**ARGOMENTO:** Corsi a distanza e MOOC

## Abstract

Dopo una prima fase di sperimentazione (Bruni et al., 2024), l'Ateneo di Firenze ha regolamentato la possibilità di svolgere corsi in modalità blended, emanando le relative linee di indirizzo. In vista della loro applicazione nell'anno accademico 2024/2025, è stato progettato un corso di formazione a distanza, che potesse fornire ai docenti interessati sia le informazioni di tipo organizzativo che un supporto alla progettazione didattica. È noto infatti che il ripensamento e l'innovazione delle pratiche didattiche è un'attività necessaria quanto sfidante, poiché riguarda piani diversi quali credenze, motivazioni, pratiche, riconoscimento e risultati (Clarke & Hollingsworth, 2002). Il corso ha preso avvio a luglio 2024. In attesa degli esiti della formazione, il contributo si concentra sulle scelte di design effettuate, descrivendo i contenuti scelti e le modalità implementative all'interno della piattaforma Moodle. Un focus particolare è dedicato alle e-tivity e ai template che sono stati sviluppati come risorse a supporto della ri-progettazione degli insegnamenti in modalità blended.

**Keywords:** Sviluppo professionale, innovazione didattica, blended learning, progettazione didattica.

## 1 INTRODUZIONE

L'idea della didattica mista è da tempo nota in letteratura attraverso la formula 'blended learning', apprendimento misto, ossia "la combinazione di formati istruttivi che risalgono a due modelli storicamente separati di insegnamento e apprendimento: i tradizionali sistemi di apprendimento in presenza e i sistemi di apprendimento distribuito" [1]. A livello europeo, l'adozione di questo tipo di didattica a livello universitario risultava consistente già prima dell'emergenza pandemica [2], che invece a livello italiano ha sicuramente rappresentato uno snodo fondamentale, se non altro perché ha prodotto un'esperienza generalizzata di didattica online - seppur emergenziale - che ha rafforzato una più ampia riflessione sulla necessità di innovare la didattica universitaria [3].

Negli ultimi anni, il dibattito sulla qualità e l'innovazione del mondo universitario ha rimesso al centro il tema delle competenze dei docenti e degli interventi formativi a loro dedicati [4, 5]. Anche nel nostro paese, si stanno diffondendo in tutti gli Atenei i *Teaching and Learning Center*, strutture dedicate allo sviluppo professionale dei docenti universitari e alla promozione dell'eccellenza dell'insegnamento. Inoltre, nel 2024 prenderà il via anche la misura PNRR che prevede la costituzione dei Digital Education Hub (DEH) per "migliorare la capacità del sistema di istruzione superiore di offrire istruzione digitale a studenti universitari e lavoratori". Occorre tuttavia sottolineare che il cambiamento delle pratiche didattiche è un processo complesso, in cui entrano in gioco fattori diversi quali conoscenze, credenze, attitudini personali, ma anche riconoscimento istituzionale, esperienze e risultati ottenuti [6]: per questo

è necessario ed opportuno elaborare strategie formative che si muovono su più dimensioni e metodologie, in grado di rispondere anche ad esigenze formative diverse.

## 2 CONTESTO

Nel quadro di questo scenario in veloce mutamento, a partire dall'a.a. 2021/2022 l'Università di Firenze ha promosso una sperimentazione sulle forme di didattica di tipo misto nei corsi di studio magistrali. È nato così il progetto Blended Learning Ateneo di Firenze (B-LeAF) coadiuvato dal Gruppo di lavoro per l'innovazione della Didattica. Il Gruppo ha elaborato le Linee di indirizzo sul blended learning, che "intendono approfondire le modalità di svolgimento dei Corsi di Studio e degli insegnamenti in modalità blended al fine di valorizzare le metodologie digitali, l'interattività con i materiali didattici, l'accessibilità dei contenuti e la flessibilità di fruizione da parte dello studente". Le Linee di indirizzo definiscono inoltre le possibili soluzioni didattiche per implementare il blended learning nei corsi di insegnamento: didattiche "rovesciate" (flipped classroom), didattiche attive (individuali e/o di gruppo), nonché una combinazione tra esse.

La sperimentazione è stata accompagnata da azioni di formazione e supporto individualizzato per i docenti, realizzate dall'unità Digital learning e formazione informatica [7]: le attività erano volte a rafforzare le competenze metodologiche e tecniche per la gestione di attività a distanza in modalità asincrona, da realizzare attraverso i sistemi in dotazione all'Ateneo stesso, quali il learning management system Moodle e altri strumenti digitali in esso integrati (student response system, sistemi di webconference, bacheche elettroniche ecc).

Inoltre, durante la sperimentazione sono state realizzate attività di monitoraggio e raccolta dati con un duplice obiettivo: da una parte, verificare le modalità con cui i docenti traducevano in pratica didattica le linee guida sul blended, e dall'altra valutare l'efficacia didattica e le ricadute organizzative, sia dal punto di vista dei docenti che degli studenti. L'analisi dei dati raccolti ha evidenziato che la didattica blended ha migliorato il processo di insegnamento-apprendimento, ha favorito la partecipazione attiva degli studenti e ha reso il carico di lavoro più flessibile [8].

Alla luce degli esiti della fase di sperimentazione, l'Ateneo ha deciso di mettere a regime la possibilità di ricorrere alla didattica blended: dopo una puntuale revisione, le Linee di indirizzo sono state approvate in via definitiva dagli organi a luglio 2023, stabilendo che gli insegnamenti erogati in modalità mista devono essere indicati nel Regolamento del corso di studi, nel rispetto delle percentuali previste per i corsi convenzionali e misti (rispettivamente 10% e  $\frac{2}{3}$  dei CFU totali). A seguito dell'ufficializzazione della modalità didattica blended, l'Ateneo ha ritenuto opportuno creare un corso di formazione rivolto ai docenti che per la prima volta si avvicinano a tale modalità, facendo tesoro delle esperienze e dei dati raccolti durante la sperimentazione.

Tra marzo e giugno 2024, l'unità Digital learning ha progettato e implementato il corso di formazione "Soluzioni didattiche per il blended learning", che risponde a 3 finalità:

1. offrire una definizione di blended learning e dei possibili benefici didattici;
2. guidare i docenti nella sua applicazione concreta nell'ambito di Unifi, con attenzione agli aspetti amministrativi ed organizzativi;
3. esemplificare le soluzioni didattiche previste dalle Linee di indirizzo, mostrandone anche la concreta realizzazione attraverso le funzionalità della piattaforma elearning d'Ateneo.

I materiali didattici sono stati prodotti con la supervisione della Delegata della Rettrice per l'innovazione della didattica, e la collaborazione del Laboratorio Multimediale.

Il corso ha preso avvio nella piattaforma Formazione online per il Personale a luglio 2024, così da facilitare la partecipazione dei docenti che, avendo terminato la didattica, possono dedicarsi alla progettazione per l'anno successivo. Il corso si rivolge in via preferenziale a quei docenti che nell'anno accademico 2024-2025 risultano avere un corso in modalità blended. Al momento, le attività formative sono in pieno svolgimento, e si concluderanno a fine settembre. Nel paragrafo successivo vengono descritte le scelte di design effettuate, la struttura del corso e le risorse didattiche specifiche prodotte in linea con gli obiettivi formativi.

### 3 DESIGN DEL CORSO “SOLUZIONI DIDATTICHE PER IL BLENDED LEARNING”

Nella fase di progettazione del corso, le scelte effettuate sono state il frutto di un bilanciamento tra gli obiettivi formativi e la sostenibilità per i fruitori ultimi, ovvero i docenti universitari con i loro numerosi impegni didattici ed accademici. Si è quindi optato per un corso completamente online e in autoapprendimento, che potesse garantire la massima flessibilità di fruizione. Anche la scelta del periodo di erogazione è stata dettata dal fatto che nei mesi estivi i docenti non sono impegnati con la didattica: si tratta inoltre del momento che precede l’inizio del nuovo anno accademico, e che da sempre è dedicato alla progettazione del proprio insegnamento.

L’obiettivo del corso era presentare le possibili soluzioni di didattica in modalità blended, al fine di una applicazione concreta da parte dei docenti nei propri insegnamenti. Si tratta di un obiettivo formativo che non si colloca nel dominio del ricordare o del conoscere, bensì in quello nell’applicare e del creare: obiettivo che richiede quindi necessariamente di adottare un approccio didattico di tipo attivo, caratterizzato dall’assegnazione di una “e-tivity” [9], ovvero un’attività individuale.

L’attività finale del corso consiste infatti nel ri-progettare uno dei propri insegnamenti in modalità blended: si prevede da parte del docente la compilazione di una traccia articolata in 3 punti:

1. l’esplicitazione delle caratteristiche del corso e dei vincoli di progettazione;
2. la scelta dell’approccio blended e del numero di CFU da dedicare alle attività online;
3. la descrizione delle attività a distanza, con la relativa implementazione in piattaforma.

L’e-tivity si conclude con un incontro presso lo Sportello Blended Learning, servizio di supporto individualizzato attivato in Ateneo a partire dal 2017 per fornire supporto ai docenti nella progettazione degli insegnamenti in Moodle [10, 11]. Si tratta di un incontro con personale esperto nella progettazione didattica e nelle tecniche dell’elearning, che può validare la progettazione fatta dal docente, e fornire supporto tecnico e suggerimenti per l’implementazione in piattaforma.

**TRACCIA DI PROGETTAZIONE DIDATTICA BLENDED**

---

**1. Caratteristiche del proprio insegnamento**

Esplicitare le caratteristiche del proprio insegnamento in termini di corso di laurea, anno di svolgimento, obiettivi formativi (es. quelli descritti nel [syllabus](#)), tipologia di contenuti (es. contenuti statici vs contenuti dinamici; contenuti chiusi quali ad es. fatti vs contenuti aperti ossia soggetti ad una varietà di interpretazioni), numero e tipologia di studenti (es. matricole o studenti all’ultimo anno di corso, che hanno ovviamente un diverso livello di autonomia).

**2. Soluzioni didattiche blended selezionate**

Quale o quali soluzioni didattiche in modalità blended intendi adottare per il tuo insegnamento?  
Quanti CFU di attività online prevedi?

**3. Attività didattiche a distanza**

Simulare la creazione di un calendario per valutare come distribuire le lezioni in presenza e le attività online.  
Descrivi sinteticamente le attività a distanza che intendi svolgere nell’insegnamento, esplicitando per ciascuna quali funzionalità di [Moodle](#) impiegherai per l’implementazione e il monitoraggio.

Figura 1: Traccia di progettazione per e-tivity finale

#### 3.1 Struttura del corso

Il corso è stato implementato utilizzando il formato one-topic (plugin aggiuntivo [https://moodle.org/plugins/format\\_onetopic](https://moodle.org/plugins/format_onetopic)), che permette di navigare da un menù orizzontale in alto le diverse sezioni tematiche: questo tipo di visualizzazione è stata scelta per evitare un eccessivo scrolling da parte degli utenti, vista la ricchezza delle risorse presenti in ogni argomento.

In dettaglio, il corso è strutturato in 6 sezioni:

- una introduzione che contiene la presentazione del corso e il saluto istituzionale della Prorettrice alla Didattica, Orientamento e Servizi agli Studenti, nonché una breve rilevazione di conoscenze in ingresso ed esperienze nell'ambito della didattica blended;
- una sezione dedicata alla spiegazione del blended learning e alle politiche di Ateneo, ai risultati della sperimentazione didattica e alle Linee di indirizzo per una corretta applicazione sia nei corsi di studio convenzionali che in quelli misti;
- tre sezioni a tema, una per ciascuno dei 3 approcci didattici per il blended learning proposti, ovvero l'approccio rovesciato, l'approccio attivo individuale e quello attivo di gruppo. Per ogni approccio, il punto di partenza è un caso di applicazione concreto, condiviso da un collega che ha partecipato alla fase di sperimentazione. Vengono poi forniti strumenti utili per la progettazione didattica, quali template e tutorial delle specifiche funzionalità utilizzate.
- una sezione conclusiva che contiene sia il questionario di gradimento che lo sportello per la consegna dell'e-tivity finale, che sancisce il completamento del corso.



Figura 2: Sezioni del corso

### 3.2 Risorse di supporto alla progettazione didattica

Un'attenzione particolare è stata dedicata alla progettazione delle unità dedicate agli approcci didattici, che dovevano riuscire a fornire ai docenti allo stesso tempo sia un inquadramento metodologico che le informazioni tecniche utili per l'implementazione in piattaforma.

La scelta è stata quindi quella di partire da un caso di applicazione concreta dell'approccio, attingendo da quelle che erano state le esperienze più promettenti della sperimentazione d'Ateneo da poco conclusa. Il caso di studio consiste nell'intervista a un docente, che spiega perché ha scelto un determinato approccio e come lo ha calato nel proprio insegnamento, mostrando anche le soluzioni operative adottate.

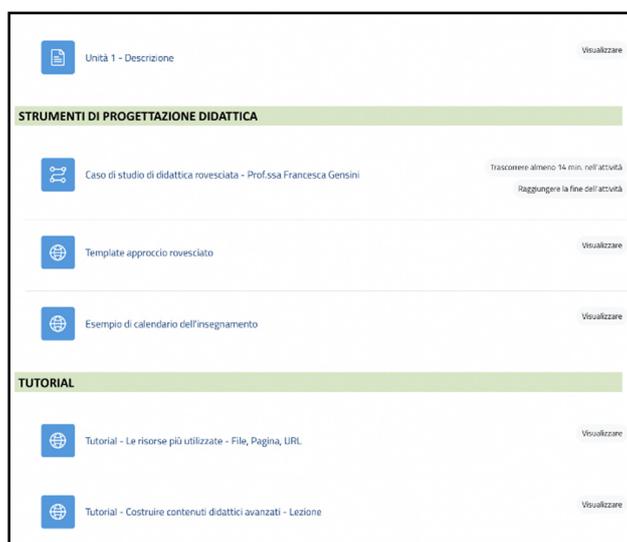


Figura 3: Sezioni del corso

A corredo del caso, viene proposto un template di progettazione, in cui vengono affrontati in dettaglio tutti gli aspetti fondamentali per l'implementazione del blended learning, ovvero: la strutturazione del corso online; le informazioni essenziali da fornire agli studenti; la tipologia di attività a distanza e la loro implementazione in Moodle; il tracciamento delle attività a distanza. Il template è quindi uno strumento operativo, che fa da collegamento tra la parte teorica e l'applicazione ai contesti reali di insegnamento, ed in particolare all'utilizzo della piattaforma di Ateneo. La sezione sulla progettazione si completa con una esemplificazione del calendario dell'insegnamento, che nella fase di sperimentazione è risultato un aspetto organizzativo fondamentale per la corretta comunicazione agli studenti del nuovo approccio didattico.

Completa l'unità didattica anche una sezione che contiene i tutorial dedicati alle funzionalità di Moodle specifiche di ciascun approccio: per la soluzione didattica rovesciata, sono presenti i tutorial sulle funzionalità per la creazione dei contenuti didattici (risorse, Lezione, H5P) e per i quiz; per la soluzione attiva individuale, sono presentati il Compito, le attività collaborative (Glossario, Database) e la bacheca online Board integrata in Moodle; per l'approccio di gruppo, è fornito il tutorial specifico sulla gestione dei gruppi stessi, nonché quelli su Forum e Compito in modalità gruppi separati o visibili.

### 3.3 Completamento del corso e rilascio del badge

Nel corso viene utilizzato il tracciamento del completamento delle attività, al fine di introdurre propedeuticità nella fruizione dei contenuti: in particolare, per sbloccare le 3 unità dedicate agli approcci didattici, è necessario aver prima completato i contenuti di inquadramento generale relativi al blended learning e alle politiche di Ateneo. Con la stessa logica, l'accesso alla sezione con il questionario di gradimento e l'e-tivity finale è vincolato al fatto di aver fruito dei contenuti precedenti: la conoscenza delle 3 possibili soluzioni didattiche è infatti condizione necessaria per poter scegliere quale applicare nella progettazione del proprio corso.

Il corso si considera completato dopo aver consegnato l'e-tivity finale e aver svolto il relativo appuntamento di monitoraggio con lo Sportello Blended Learning. Al termine del corso, viene rilasciato il badge e una mail di conferma dell'avvenuto completamento.

## 4 CONCLUSIONI

Per poter valutare la bontà delle scelte di design effettuate occorrerà ovviamente attendere la conclusione del corso: oltre al gradimento dei docenti, sarà ovviamente possibile valutare la qualità e la completezza delle consegne dell'e-tivity finale, per comprendere se e quali aspetti necessitino di maggior approfondimento. Il corso rappresenta un esempio interessante di formazione specificatamente finalizzata alla progettazione didattica: le risorse che sono state realizzate sono pensate per accompagnare il docente nel compito - non facile - di cambiare le proprie pratiche didattiche, e a tale scopo forniscono tutti i dettagli possibili, sia rispetto alle metodologie che agli strumenti e agli aspetti organizzativi.

### Riferimenti bibliografici

- [1] Graham C.R. (2006). Blended Learning Systems: Definition, Current Trends, and Future Directions. In C.J. Bonk, C.R. Graham (a cura di), *Handbook of Blended Learning: Global Perspectives, Local Designs* (pp. 3-21). San Francisco: Pfeiffer Publishing.
- [2] Gaebel M., Zhang T., Stoeber H., Morrisroe A. (2021). *Digitally Enhanced Learning and Teaching In European Higher Education Institutions*. Survey Report. Brussels: EUA.
- [3] Perla L. & Vinci V. (Eds), (2021). *Didattica, riconoscimento professionale e innovazione in Università*. Milano: Franco Angeli.
- [4] ANVUR (2017). *Linee di indirizzo per lo sviluppo professionale del docente e strategie di valutazione della didattica in Università*, Gruppo di lavoro Quarc-docente. URL: [https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/12/Linee-guida-QUARC\\_docente.pdf](https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/12/Linee-guida-QUARC_docente.pdf)

- [5] Felisatti E. & Serbati A. (Eds.), (2017). *Preparare alla professionalità docente e innovare la didattica universitaria*. Milano: Franco Angeli.
- [6] Clarke D. & Hollingsworth H. (2002). Elaborating a model of teacher professional growth. *Teaching and Teacher Education*, 18(8), 947–967. doi:10.1016/S0742-051X(02)00053-7
- [7] Spinu M. B., Castelli F., Ranieri M., Pezzati F., Bruni I., Shtylla J., Pirani M. (2022). Verso il blended learning: azioni di sostegno e strumenti digitali a supporto della docenza universitaria nell'ateneo fiorentino. In: Fiorentino G., Gallo P., Rabellino S. (eds.), *Atti del MoodleMoot Italia 2022*, pp. 77-86.
- [8] Bruni I., Pezzati F., Shtylla J., Spinu M.B., Ranieri M. (2024). Didattica blended nell'Ateneo fiorentino: risultati della fase di sperimentazione. In: Fiorentino G., Gallo P., Pinna R., Rabellino S. (eds.), *Atti del MoodleMoot Italia 2023*, pp. 71-79.
- [9] Salmon G. (2003). *E-tivities: The key to active online learning*. London: Routledge.
- [10] Ranieri M., Bruni I., Pezzati F. (2019), Innovazione didattica e sviluppo professionale della docenza universitaria: la figura del instructional coach. *EXCELLENCE AND INNOVATION IN LEARNING AND TEACHING*, 1/2019, pp. 103-121, DOI:10.3280/EXI2019-001007
- [11] Ranieri M., Raffaghelli J.E., Bruni I. (2019), Supporting Learning Design as a driver for pedagogical innovation within an integrated model of faculty development, in Alev Elçi, Linda L. Beith, Atilla Elçi (eds) *Faculty Development for Digital Teaching and Learning*, IGI Global. pp. 77-98.